

Jolly Roger



Numero

68

SETTEMBRE 2018

Diario di bordo dei Pirati

in esclusiva per i soci "pirati"



REDATTORI:

Roberto Levrero

Federico Dini

Corrado Franco

Riccardo Ascioti

Chiara Persico

Edoardo Repetto

Riccardo Gamberucci

Pino Palmieri

Claudio Barbieri

www.jollyrogerclub.it

facebook.com/jollyrogerclub

info@jollyrogerclub.it

cellulare +393478397967

INDICE

L'analisi.....(Federico)

Cambio della guardia sul commento al campionato. Ringraziamo Edo per la competenza messa a disposizione dei pirati in questi anni e subentra Federico, gradinata SUD da una vita, a cui chiediamo di mettere a nudo mensilmente i momenti positivi e negativi della squadra, regalandoci anche un tocco di simpatia che a lui certo non manca, da buon toscano!

Ti ricordi di.....(Pino)

Il nostro instancabile internauta è sempre alla caccia di figure storiche che hanno vestito la nostra maglia, proponendoci il loro ricordo...

La finestra sull'Europa.....(Ricky)

Il nostro esperto di calcio mondiale ci proporrà anche quest'anno i 4 maggiori campionati d'Europa, seguendoli con passione e competenza...

Dalla nascita allo scudetto..(Roby)

Una pagina nuova che si snoderà lungo 10 tappe, dal 1946 al 1991, con dati, statistiche, ricordi e aneddoti...

Radio Blucerchiata.....(Corrado)

Un giornalista vero che ci presenterà le figure dei giocatori che si metteranno maggiormente in luce nel corso del campionato...

Memorie blucerchiate.....(Ric)

I ricordi sono parte della nostra storia e chi meglio di un personaggio che li ha vissuti in buona parte potrebbe raccontarli o rammentarli?

Mister...oni!.....(Edo)

Quella panchina sotto alla tribuna ha raccolto speranze e delusioni di molti allenatori: Edo si cimenta in una nuova impresa, ricordando 10 di loro, probabilmente i più importanti nella storia del club blucerchiato, non necessariamente i più amati..

Pirati distinti.....(Chiara)

Dopo aver letto le esilaranti sensazioni di Chiara dai distinti, la rubrica ha avuto un'impennata nell'indice dei gradimenti, quindi: avanti, Chiara!

L'Università del calcio.....(Claudio)

I mondiali russi ci hanno propinato un'estate di calcio, campioni veri e presunti fenomeni...E' nata l'idea di proporvi una carrellata di veri fenomeni del calcio mondiale: ne abbiamo scelti 10 e non è stata una scelta facile, qualcuno forse non approverà...

Reportage da Ponte di Legno....(Roby)

Cinque giorni nel fresco di Ponte di Legno per essere parte di Lei...sensazioni e voci raccolte,,

Merchandising

Le nostre proposte per sentirsi parte del Club di pirati: felpe, magliette, bandiere, gadgets, tutto rigorosamente griffato col logo del club.

Notiziario del Club

Le notizie mensili che riguardano la vita del Club: iniziative, date da ricordare, accadimenti, ecc....

**MASSI SARAI
SEMPRE
CON NOI**





L'analisi



Avremmo dovuto giocare, perché non sarebbe dovuto accadere ciò che invece purtroppo è accaduto. Non abbiamo giocato, solo noi e l'altra squadra della città.

Non avrebbero dovuto giocare nemmeno le altre, ma la logica che regola il mondo del calcio non ha dedicato al lutto altro che 1' di silenzio. Ci aspettavamo che il lutto nazionale fermasse lo show.

Così non è stato.

Tra poco però toccherà anche a noi cominciare e allora proviamo a pensare a come ci presenteremo al nuovo campionato, dove le big si sono, più o meno tutte, rinforzate con i colpi del mercato estivo.

Il nostro precampionato è stato un po' stentato, abbiamo pareggiato con il FeralpiSalò, squadra che sembra essere una bestia nera, vinto con Padova e Parma e abbiamo poi giocato una dignitosa tournée in terra d'Albione. Ci aspettavamo, come chiesto dal mister, di poter partire già dal ritiro con la rosa al completo, soprattutto di poter sostituire degnamente l'annunciato partente Torreira, e di poter rimediare alle meno prevedibili partenze di Zapata e Silvestre, quest'ultimo importantissimo pilastro della difesa (almeno fino al girone di andata dello scorso campionato) e profondo conoscitore della linea di Giampaolo.

Senza nessuno dei tre ci siamo presentati alla prima ufficiale dove, contro la Viterbese Castrense, abbiamo portato a casa il passaggio del turno con un risicato 1-0 rimanendo in attesa di quei colpi di mercato che ancora occorre al completamento della rosa e di cui il mister a mezzo stampa ribadiva la necessità. Alla fine sono arrivati Ekdal, Tonelli e Saponara.

Tonelli conosce mister Giampaolo e dovrebbe garantire la degna sostituzione di Silvestre, Saponara invece, ennesimo trequartista, prenderà il posto del non troppo compianto Ricky "maravilla" Alvarez, permettendo di inserire Caprari nel novero degli attaccanti dato che, nonostante i tentativi, non siamo riusciti a centrare nessuno degli obiettivi di mercato per l'attacco. Zapata, bomber di rara potenza e fisicità, è stato sostituito dal più tecnico Defrel, noto però per non essere un grande finalizzatore. Insomma, il mercato non sembra essere stato proprio come il mister ed i tifosi avrebbero sperato, nell'ottica di un miglioramento rispetto al piazzamento ottenuto durante la scorsa stagione...ciononostante affronteremo la nuova annata consci della nostra dimensione ma, come sempre, innamorati dei nostri colori.

In bocca al lupo Sampdoria!





Ti ricordi di...



Clarence Seedorf

Clarence Seedorf è nato in Suriname. Il nonno di Clarence, Frederick, era figlio di uno schiavo e fu liberato dal padrone tedesco da cui prese il cognome "Seedorf".



Seedorf è sposato con una donna brasiliana, Luviana e ha quattro figli, un maschio e tre femmine, due delle quali nate da una precedente relazione. Parla fluentemente 6 lingue: olandese, inglese, italiano, portoghese, spagnolo e surinamese.

Da giocatore, Clarence Seedorf era completo, dotato di un ottimo bagaglio tecnico e di grande forza fisica, queste peculiarità gli hanno permesso di ricoprire tutti i ruoli del centrocampo. La sua specialità, poiché era dotato di un tiro potente e preciso, è stata la conclusione dalla distanza e si distingueva anche per l'abilità nel dribbling nei confronti dei diretti avversari, spesso da posizione defilata, per provare la conclusione in porta o il cross al centro dell'area. Muove i primi passi nel calcio che conta all'Ajax all'inizio



degli anni '90, quando il club dei lancieri è ancora quell'enorme fucina di talenti della quale usciranno in futuro giocatori come Zlatan Ibrahimovic, Luis Suarez o Wesley Sneijder e tanto per non farsi mancare niente, nei 3 anni all'Ajax si aggiudica subito i primi titoli, una Champions League, una Coppa d'Olanda e due Scudetti, poi al palmares aggiunge anche 2 Supercoppe d'Olanda risultando in queste due stagioni il talento della Eredivisie: insomma, il ragazzo dimostra di saperci fare.

Nella stagione successiva per 7 miliardi di lire se lo aggiudica la Sampdoria nella sua prima esperienza lontano da casa. Per le mani la Sampdoria ha un potenziale grande giocatore e in blucerchiato il giovane olandese colleziona 32 presenze e si dimostra un animale da trasferta, visto che le sue tre marcature blucerchiate arriveranno tutte lontano dal Ferraris. La prima arriva a Bergamo, in un Atalanta-Sampdoria 3-2 dove realizza di testa il gol



del momentaneo 2-1 su assist di Enrico Chiesa. Gli altri gol arriveranno in un Juventus-Sampdoria 0-3 in contropiede con un preciso destro e in Vicenza-Sampdoria 2-2 all'ultima di campionato, con un altro bel destro da fuori su ribattuta, col pallone spedito all'angolino come spesso gli capiterà in carriera. Una sola stagione al Doria, dove colleziona un ottavo posto in classifica ma dimostra di poter stare tranquillamente in Serie A e in altri campionati di rilievo: del resto ha appena 20 anni e la sensazione che possa fare qualcosa di grande c'è tutta.



Le sensazioni si trasformano in realtà quando per 9 miliardi di lire il Real Madrid lo viene a prelevare dai blucerchiati: arriva una seconda Champions League, la settimana per i blancos, più una Liga, una Supercoppa di Spagna e una Coppa Intercontinentale prima di lasciare la Spagna per tornare in Italia, prima con la maglia dell'Inter e poi iniziando una storia d'amore col Milan, dove scriverà le sue più belle pagine da giocatore, con altre 2 Champions League, 2 Scudetti, 2 Supercoppe Italiane, 2 Supercoppe Europee e un Mondiale per Club. Un vincente e un giocatore di un'eleganza straripante, uno stile unico anche nei modi di fare e tante iniziative fuori dal campo che lo rendono oltre che un giocatore fantastico un vero e proprio signore. Seedorf non ha mai negato il suo legame coi colori blucerchiati: *"Tutto mi piaceva della Sampdoria: l'ambiente, la società, i tifosi, era il posto ideale per crescere. Sarei rimasto ancora a Genova, dove mi trovavo bene e avrei avuto l'opportunità di crescere ancora, ma se ti chiama il Real non puoi che dire sì"*.



Fonte : sampnews24





La finestra sull'Europa



MANCHESTER CITY	6
CHELSEA	6
LIVERPOOL	6
TOTTENHAM	6



Londra ha un solo padrone, almeno per adesso. Sembra essere questo il messaggio lanciato da Maurizio Sarri ad Unai Emery, al termine di un London Derby conclusosi 3 a 2 per i blues. Bella partita, ma c'è ancora molto su cui lavorare per entrambe le squadre. Chi invece sembra aver affinato un meccanismo quasi perfetto è Pep Guardiola: il suo Manchester City prende letteralmente a pallonate l'Huddersfield, segnando sei alla voce "gol realizzati" e continuando così nel cammino a punteggio pieno. Lo stesso non si può dire dell'altra sponda cittadina: il Manchester United registra il primo passo falso della stagione, cadendo a sorpresa, ma piuttosto con (de)merito sul campo del Brighton. Tornando invece a Londra si segnala anche la presenza del Tottenham a punteggio pieno, dopo la vittoria nell'altra sfida tutta londinese di giornata contro il Fulham ancora tutto da oliare. Si segnala infine anche la presenza del Watford nel gruppo di squadre a punteggio pieno, oltre che ovviamente dei vice campioni europei: i reds del Liverpool.

REAL MADRID	3
BARCELLONA	3
LEVANTE	3
SIVIGLIA	3



I gol di Lionel Messi e le vittorie di Barcellona e Real Madrid. La Liga riparte dalle sue vecchie abitudini, da quelle certezze che difficilmente riescono ad essere estirpate da un campionato che vive un duopolio (con l'Atletico Madrid a fare da terzo incomodo) ormai da anni.

Ma regala anche qualche novità, come il Siviglia che vince e diverte o il neopromosso Huesca che comincia col botto. Come dicevamo sorprende il Siviglia soprattutto per la tripletta all'esordio di Andre Silva. Steccano invece Betis e Villarreal, sconfitti entrambi in casa rispettivamente per mano di Levante e Real Sociedad. Nel posticipo si dividono i punti Valencia e Atletico Madrid: 1 a 1 al 90esimo.

PARIS ST.GERMAIN	6
DIJON	6
REIMS	6
NIMES	6



Kylian Mbappé si dimostra ancora una volta decisivo. La stella francese ha trascinato il Paris Saint-Germain al successo nel match che ha aperto il sabato calcistico. Negli ultimi sette minuti una doppietta dell'ex Monaco ha consegnato i tre punti alla formazione parigina che resta a punteggio pieno. Prosegue il momento sorprendente del Reims. La matricola terribile ha superato 1-0 il Leone nell'anticipo del venerdì e, per una sera, ha visto tutti dall'alto. Frenata del Monaco che al "Louis II" non è andato oltre lo 0-0 contro il Lille. Pareggio anche per il Nizza, mentre il turno si è concluso con il successo del Nimes per 3-1 sull'Olympique Marsiglia.



IL CAMPIONATO E' COMINCIATO IL 26 AGOSTO E IL DIARIO DI BORDO ERA GIA' PRONTO PER L'USCITA.





Dalla nascita allo scudetto (1ª puntata)



La "Sampdoria" è una delle società più giovani del calcio professionistico italiano. Nasce nel dopoguerra mediante la fusione di due delle squadre più prestigiose del calcio italiano di inizio secolo, la Sampierdarenese Calcio (fondata nel 1911) e l'Andrea Doria (sezione calcio fondata nel 1900).

Il 9 luglio 1946, presso lo studio dell'avvocato Bruzzone di Genova, viene discussa e redatta la Convenzione che statuisce i termini della creazione della nuova società e poco più di un mese dopo, il 12 agosto, viene redatto l'atto formale di costituzione. Il capitale sociale della nuova società, pari a lire 17.500.000 di lire, fu versato e sottoscritto, tra gli altri, da Sanguineti, Parodi, Corti, Gambero e Torresi: nasce così l'Unione Calcio Sampdoria.

Questa fusione non ha nulla a che vedere con quella obbligata, per ragioni politiche, del 1926 con il nome di "Dominante", che vide la forzata fusione della Sampierdarenese, dell'Andrea Doria, della Corniglianese, della Sestrese e della Rivarolese. Questa decisione politica determina la chiusura degli stadi originali delle società: Villa Scassi a Sampierdarena (dove ora c'è via Cantore) e il Cajenna, lo stadio dell'Andrea Doria e che si trovava in via Clavarezza nel quartiere di Marassi, schiacciato in senso verticale al Bisagno, fra le carceri di Marassi e l'attuale stadio Ferraris. Quel rettangolo di gioco si era meritato l'appellativo di Cajenna per i ribollenti ardori agonistici: "Fieggeu saplleta" era il grido che lanciava capitano Calì nei momenti topici della partita. Il campo di gioco era separato da quello in uso al genoa da una semplice palizzata in legno. Una



separazione che sparì a seguito di un accordo segreto conclusosi nel 1927 fra il segretario doriani Enrico Silvestri, il presidente genoano Guido Sanguineti e le gerarchie fasciste. A completare il tradimento il successivo passaggio dello stesso Silvestri nella dirigenza genoana. Infatti, il terreno della Doria venne ceduto proprio agli odiati rivali per ventimila lire! Accadde così che il terreno dove i grifoni subirono tante sconfitte, divenne la base dove fu costruita la gradinata nord!

La storia narra che nel primo campionato del dopoguerra, ovvero 1945/46, entrambe le squadre militavano nel girone settentrionale della serie A. Al termine del campionato l'Andrea Doria si qualificò al 10° posto e la Sampierdarenese al 14°, ultima che pertanto doveva essere retrocessa. Ma in seguito alla riunificazione delle Federazioni Nord e Sud, venne deciso di privilegiare i titoli sportivi acquisiti nel tempo: sicché al nuovo campionato di serie A con 20 squadre a girone unico, fu ammessa la Sampierdarenese a discapito dell'Andrea Doria. La cosa prese alla sprovvista i doriani, che avevano già acquistato dal Vicenza per la considerevole cifra di 3.200.000 l'emergente Bassetto. Si venne così a creare una situazione imbarazzante: la Sampierdarenese in serie A con una situazione economico finanziaria disastrosa e la "ricca" Andrea Doria retrocessa d'ufficio in serie B. Dopo una serie di incontri fra le due dirigenze, ci si accordò per la fusione. La neonata società venne immediatamente ribattezzata dalla stampa sportiva la "squadra dei milionari". E' questa fusione che marca significativamente la società: la caratteristica maglia blucerchiata frutto dell'idea del futuro presidente Amedeo Rissotto, è il risultato dell'incontro/fusione delle maglie utilizzate dalle due società: bianca con banda orizzontale rossonera della Sampierdarenese Calcio, bianca e blu verticale quella dell'Andrea Doria: una maglia che Nando Dalla Chiesa sulle pagine del "Corriere Della Sera" non ebbe remore a definire "la più bella di tutte"! Anche il nome è il risultato della fusione dei nomi delle due società. Un aneddoto raccontato da un vecchio tifoso che non è più tra noi, riporta che durante una assemblea dei soci fondatori, nel mitico Bar Roma di Piazza Vittorio Veneto, un dirigente girò con un cappello in mano per raccogliere i foglietti spiegazzati con su scritto il nome scelto: SAMPDORIA o DORIASAMP... Vero o falso che sia, la scelta cadde su SAMPDORIA e a noi piace così! Come presidente venne nominato Piero Sanguineti (foto), mentre il primo allenatore fu il fiorentino Galluzzi.



fonte principale: www.tifosamp.com - immagini tratte da www.museosampdoria.com





ANALISI DEL CALCIOMERCATO

Ecco la rosa della Sampdoria 2018-19:

Portieri:

1 Audero 33 Rafael 72 Belec

Difensori:

24 Bereszynski 26 Tonelli 3 Andersen 15 Colley 22 Tavares 7 Sala 25 Ferrari
19 Regini 29 Murru 95 Rolando 18 Leverbe

Centrocampisti:

10 Praet 11 Ramirez 14 Jankto 5 Saponara 16 Linetty 4 Vieira 6 Ekdal 8 Barreto

Attaccanti:

27 Quagliarella 99 Kownacki 92 Defrel 17 Caprari 40 Stijepovic

Questi gli acquisiti nel mercato estivo:

Audero, Rafael, Colley, Tavares, Ferrari, Tonelli, Jankto, Vieira, Ekdal, Saponara, Defrel

Questi i giocatori non più in rosa:

Viviano, Silvestre, Ferrari, Strinic, Alvarez, Torreira, Verre, Capezzi, Zapata

Un mercato che ha visto 11 acquisti ma anche trattative sfumate al traguardo come Berisha, Majer, La Gumina, Obiang e ultimo Zaza. Ci sarà più scelta in ogni reparto però...

Manca il numero 9, chissà se questa assenza peserà, almeno fino a gennaio le punte restano queste. La delusione per Zaza resta e Ferrero accusa Bozzo (rapporti incrinati anche per la questione Cassano).

In porta, nuovo corso con Audero e Rafael.

In difesa, al centro grande solidità con Tonelli e Colley, importante la conferma di Bereszynski e il jolly Tavares, mentre sarà da seguire la crescita di Andersen.

A centrocampo invece non è stato chiaramente sostituito Torreira, Obiang saltato resta un peccato. Però ci sono più qualità e più scelte. Vieira potrebbe essere la grande sorpresa, Ekdal dà solidità e Jankto è un gran colpo, mentre la permanenza di Praet è fondamentale così come quella di Linetty. Da Ramirez ci aspettiamo di più.

Davanti, Saponara da 10 può fare la differenza, Quagliarella deve ripetersi e Kownacki esplodere. Da Caprari ci aspettiamo una crescita, ma quello che può cambiare tutto è Defrel, sperando di rivedere la versione Sassuolo.



RADIO BLUCERCHIATA
Raccontiamo emozioni cerchiate di blu





Memorie blucerchiate



Un galantuomo blucerchiato: In questo periodo più che mai ricorre il discorso inerente i media. In particolare in questi giorni è emersa l'ulteriore arte predatoria di una determinata pay per view, che giustamente fa discutere non poco vista la recrudescenza dimostrata. Io invece, proprio perché parlo della storia blucerchiata in generale, controcorrente amo ricordare quando c'era lo schietto e semplice "Novantesimo minuto", il Calcio minuto per minuto che per fortuna, almeno quello resiste ancora, di quando le partite si giocavano tutte alla domenica alle ore 14,30 e garantivano anche un minimo di regolarità al campionato stesso. Veniva trasmesso in tv, verso le 19 della domenica sera, il secondo tempo della partita più importante, in differita oltre che rigorosamente in bianco e nero. Però i colori della Sampdoria, per quanto non riproducibili, erano comunque sempre molto particolari ed originali già allora, tanto da fare innamorare non solo i tifosi, ma anche qualche addetto ai lavori. Tra questi c'era un gran galantuomo come Alfredo Provenzali, che ho anche avuto il grande onore di conoscere. Genovese, voce stentorea, sempre molto equilibrato nei suoi giudizi e nelle sue cronache, mi confidò che quando vedeva la Sampdoria in difficoltà aveva la morte nel cuore durante le sue radiocronache...questo dimostra quanto avesse davvero un cuore blucerchiatissimo. Per la nostra rubrica "Memorie Blucerchiate" propongo un ritratto del giornalista tramite questa significativa intervista rilasciata alla rivista Sampdoria Club, dalla quale si comprende molto bene come un cronista con la sua signorilità, non poteva che essere legato ad una società che ha sempre fatto una scuola di vita... Purtroppo oggi i tempi sono notevolmente cambiati, in peggio purtroppo, e gli esempi negativi non mancano di certo!

— Com'è la Sampdoria vista dalla cabina radio?

«E', fra tutte le squadre della serie A, una delle più «facili». Per un radiocronista, costretto sempre ad improvvisare, una squadra è facile quando il suo gioco rispetta le regole della geometria lineare, quando preferisce attaccare rifuggendo dalle astruse tattiche difensivistiche e soprattutto quando la formazione-base rimane tale per tutto il campionato. Per queste ragioni descrivere una partita della Sampdoria è quasi sempre un piacere, prima ancora che un lavoro».

— Vorremmo un'impressione sui blucerchiati «minuto per minuto».

«Nella trasmissione che io ritengo la più difficile fra quelle radiofoniche, essere impegnati su un campo dove gioca la Sampdoria rappresenta una fortuna per il radiocronista. "Tutto il calcio minuto per minuto" richiede una concentrazione fuori dall'ordinario. Bisogna seguire le azioni che si svolgono nell'istante del collegamento e contemporaneamente ricordare tutto ciò che è avvenuto prima. Non c'è il tempo per scrivere appunti ed anche nel caso che uno sia così veloce da segnare le azioni più importanti sul suo taccuino, corre il rischio di essere superato dagli avvenimenti. Faccio un esempio. Nell'incontro Sampdoria-Roma all'inizio del secondo tempo ero in attesa del primo collegamento e mi ero mentalmente preparato un commento tutto orientato sulla Roma

che sino allora aveva comandato il gioco. Mentre i colleghi stavano commentando le altre partite, a Marassi la Sampdoria pareggiava con Francesconi che subito dopo si ripeteva colpendo un palo. In cinque minuti la situazione era capovolta ed improvvisamente... a voi Genova. Che fare? Sono decisioni da prendersi in una frazione di secondo. Istintivamente parlai più della Sampdoria che della capolista Roma, non dimenticai le azioni del primo tempo, ma le ridussi all'essenziale e feci la pura

cronaca di quello che stava accadendo.

«In questi casi si invidiano i colleghi dei giornali. Loro infatti commentano una partita nel suo complesso mentre noi radiocronisti siamo costretti a dare giudizi al 5', al 15', al 25' e così di seguito quando magari l'episodio determinante di tutto l'incontro è proprio nella coda, nell'ultimissimo minuto.

«Dicevo prima che essere impegnati sul campo dove gioca la Sampdoria è una fortuna, ed è proprio vero perché la squadra di Bernardini raramente offre grandi sorprese. La tattica è sempre la stessa, vecchia, quanto il gioco del calcio: dare spettacolo.

«Le azioni di attacco superano sempre quelle difensive tanto che gli spunti di cronaca non mancano mai e spesso sono interessanti. C'è sempre qualcosa da dire insomma e questo è proprio quello che noi cerchiamo».

— Un parere sui giocatori da intervistare: come si possono considerare, sotto questo profilo, quelli della Sampdoria?

«Intervistare i giocatori negli spogliatoi al termine di una partita non è sempre agevole. Quando la squadra ha perso, e magari malamente, i più preferiscono non fare dichiarazioni. In questi casi si ricorre agli amici e li si costringe a parlare anche se non ne hanno voglia.

«Nella Sampdoria gli "uomini delle situazioni disperate" sono da tempo Battara e Salvi. Mai infatti hanno rifiutato di commentare una partita al mio microfono. Devo onestamente ammettere che sono anche i più sacrificati perché egoisticamente li riservo per i momenti difficili. Sono comunque due "grandi parlatori" ed il dialogo con loro procede sempre senza intoppi e spesso piacevole.

Il più restio a parlare è Guidone Vincenzi ma credo che nel suo caso si tratti soprattutto di timidezza. Francesconi e Frustalupi sono due altri "buoni clienti", soprattutto il primo che a volte esce per ultimo dallo stadio per permettermi di intervistarlo. Sì, proprio il "Corvo" che è noto come il giocatore più rapido nel rivestirsi e nell'abbandonare gli spogliatoi».

— Per finire gradiremmo due parole sui tifosi.

«Bisogna capirli. Vorrebbero che si parlasse sempre bene della loro squadra, anche quando ha "rapinato" qualche punto. Basta una piccola critica alla Sampdoria perché telefonino o scrivano alla RAI-TV accusandomi di essere genoano».

Le loro proteste si assommano a quelle dei tifosi genoani che mi accusano di essere sampdoriano. Vorrei dire loro, giacché me se ne offre l'occasione, che un cronista serio non può fare il tifo per nessuna squadra. Deve essere il più possibile freddo per descrivere con la massima imparzialità ciò che avviene sul campo, e soltanto quello.

«A casa, od in ufficio, può scherzare con la moglie o con gli amici, sulle fortune e sulle sfortune di una squadra oppure dell'altra. Sul campo vede soltanto due squadre che si affrontano: una ha la maglia di certi colori, l'altra li ha diversi. Che si chiamino poi Sampdoria o Genoa ha in quel momento importanza relativa.

«Comunque, e con questo concludo, debbo essere grato alla Sampdoria perché mi ha riportato in serie A. Ora posso vedere e descrivere incontri importanti e questo è ciò che conta per uno che lavora con passione».



La Samp giudicata "minuto per minuto"





Mister...oni



Salì alla ribalta da tecnico come fautore del cosiddetto “movimiento”. Tra i precursori nel suo genere, si trattava di un sistema di gioco corale e votato alla difesa, una sorta di zona latino-americana dove la corsa contava più della tecnica, con giocatori senza ruoli fissi in campo bensì con precisi movimenti da seguire, attaccando gli spazi e sfiancando gli avversari attraverso l'arma del pressing. Per applicare al meglio tali dettami, HH2 aveva nella cultura del lavoro e nella rigida disciplina, sia tattica sia comportamentale, i suoi cardini, rifuggendo quindi dagli individualismi tipici di solisti o campioni. Di fatto più preparatore atletico che allenatore, si guadagnò per questo gli appellativi di ginnasiarca democratico o sergente di ferro, scevro da privilegi e insubordinazioni che non tollerava tanto in allenamento quanto in partita, non lesinando quando

necessario le maniere forti per «risolvere da uomini» i dissidi coi giocatori. Il movimento, così invisibile al genio logoro e selvaggio di Omar Sivori, contemplava un'adesione globale alla manovra, assaggio del futuro calcio totale. In assenza di tenori, ma quand'anche ce ne fossero stati, l'orchestra incarnava il fine ultimo e non un



dispotico vezzo. HH2, rigido paraguagio, passò per pazzo. Viceversa, era in anticipo sui tempi che verranno, su convinzioni e convenzioni. La sua visione del calcio lo porrà in aperto contrasto, durante la sua esperienza juventina, con uno dei maggiori

fuoriclasse dell'epoca, l'irriverente Omar Sivori. Passò agli annali una sua uscita davanti alla stampa, ovvero “Corramini e Sivori per me sono uguali...” una massima che riassume al meglio la sua filosofia di squadra, il gruppo prima dei singoli, paragonando uno sconosciuto ventenne delle giovanili bianconere al ben più famoso Cabezón.

La carriera di Herrera in panchina prese il via dove aveva trovato conclusione quella da calciatore, in terra iberica, guidando nella prima metà degli anni 1960 compagini di secondo piano come il Rayo Vallecano, il Tenerife, il Granada, il Real Valladolid, l'Espanyol e soprattutto l'Elche, dove consolidò la sua crescente fama. I buoni risultati conseguiti nei campionati spagnoli ne agevolarono l'approdo in Italia, chiamato nel



1964 da una Juventus in cerca di un tecnico caparbio e dai modi intransigenti, per riportare disciplina in uno spogliatoio divenuto alquanto insubordinato. Herrera rimarrà alla guida dei bianconeri fino al 1969, vincendo con una Juve operaia, ossia priva di fuoriclasse, lo scudetto dell'annata 1966-1967, rimasto nella memoria per il sorpasso all'ultima giornata su di una crepuscolare Grande Inter. In precedenza, vinse la Coppa Italia della stagione 1964-1965, anch'essa a spese dei nerazzurri e nel 1968 portò per la prima volta i piemontesi a una semifinale europea, quella di Coppa dei Campioni, cedendo il passo al Benfica di Eusébio.

Tuttavia, col passare del tempo la piazza juventina si mostrò sempre più insofferente verso la visione di HH2, reo agli occhi dei tifosi di aver «democratizzato» l'aristocratico club sabaudo e non gli verrà perdonato l'avallo alla cessione di Omar Sivori, un capriccioso Cabezón, per niente ligio alla disciplina richiesta dal paraguaiano. Così nel 1969 passò ai rivali interisti, che allenerà fino agli inizi della stagione 1970-1971. In nerazzurro Herrera ottenne un secondo posto, alle spalle del Cagliari di Gigi Riva, ma anche a Milano il rapporto con la squadra andrà presto a deteriorarsi, con una vera e propria «rivolta» a opera dei senatori interisti, culminata in un esonero sul finire del '70. La sua decennale esperienza italiana continuò con la panchina della Sampdoria, per poi tornare in Spagna nella seconda metà degli anni 1970 e diventare infine commissario tecnico della nazionale paraguaiana per un breve periodo prima del definitivo ritiro.

Fonte: Wikipedia





L'Università del calcio



Il futuro «Kaiser» del calcio tedesco nasce a Giesing, un paesino vicino Monaco, l'11 settembre 1945.

In una Germania occupata dagli eserciti stranieri, le strade della città colme di macerie, con la miseria presente in ogni casa ed in ogni angolo, i quattro calci ad una palla di stracci erano il divertimento d'obbligo della prima generazione del dopoguerra tedesco. **Franz Beckenbauer** aveva talento, era molto dotato e intelligente e la famiglia dà importanza alle qualità del piccolo. Il fratello, più anziano di circa 4 anni, lo segue attentamente quando gioca come centravanti nel Monaco1906 e lo sollecita ad impegnarsi a fondo quando sa che alcuni osservatori del Monaco1860 lo stanno seguendo con attenzione. Ma i casi della vita determinano svolte importanti e proprio durante una finale di un torneo tra i ragazzi del Monaco1906 e Monaco1860 una rissa generale e un sonoro ceffone, spingono il tredicenne Franz a cancellare la prestigiosa squadra bavarese dal proprio futuro. Entra infatti nella rosa juniores del FC Monaco a soli dieci anni, si impone in gran fretta e a quattordici anni entra a far parte delle giovanili del Bayern. Un salto di qualità di gran classe che riesce solo a pochi fra i giovani virgulti.



Ad appena 20 anni, ai Campionati organizzati dall'Inghilterra nel 1966, tutto il mondo scopre "Kaiser" Franz in un Mondiale che lo vede protagonista con 4 gol messi a segno. Dopo i Mondiali, Beckenbauer fu inserito nella schiera dei grandi del Continente e se da mediano raggiunse la caratura che lo collocava fra i migliori nell'arengo mondiale, quando Schoen ebbe l'intuizione di metterlo alle spalle di tutti per togliergli

l'assillo della marcatura e dargli spazi più liberi per le sue incursioni, Franz Beckenbauer toccò i vertici delle sue capacità: la sua interpretazione del ruolo di «libero» è quanto di più perfetto si sia mai potuto vedere su di un campo di calcio. Ai mondiali messicani del 1970 Beckenbauer è uno dei protagonisti di una delle partite più celebri nella storia del calcio planetario: quella semifinale "Italia-Germania 4-3" a cui sono stati dedicati film, libri, targhe commemorative oltre che a fiumi di inchiostro, dove peraltro concluse stoicamente la partita con una spalla bloccata da una vistosa fasciatura per una lussazione.



Per capire come mai veniva soprannominato "il Kaiser" (l'imperatore), basta gettare uno sguardo alla sua carriera, la quale si può riassumere in un unico dato: ha vinto tutto: Coppe dei Campioni, Coppa Intercontinentale, Coppa delle Coppe,

Campionati e Coppe di Germania con la maglia del Bayern, Coppa del Mondo e Coppa delle Nazioni con la Nazionale, Pallone d'Oro come miglior calciatore europeo in due occasioni (1972 e 1976), un palmares ricchissimo al quale si aggiunge il record delle presenze nella Nazionale di Germania (103 di cui le ultime



59 consecutive). Come se non bastasse è stato il primo ad aver vinto i Campionati Mondiali di calcio sia come giocatore che come allenatore. Naturale che nel suo paese, la Germania, venga rispettato e idolatrato come un monumento. A trentadue anni, sazio di successi, esce di scena, ma non abbandona il calcio giocato, si trasferisce in America, dove gioca con la squadra di New York al fianco del redivivo Pelè, cominciando a vincere anche oltre oceano, fino al 1984 quando, lasciato il calcio giocato, ambito da giornali ed emittenti televisive, gli viene offerta la possibilità di allenare la nazionale maggiore della Germania Ovest col quale conquista il secondo posto ai Mondiali messicani del 1986 e la vittoria nei mondiali di Italia '90. Beckenbauer entra nella storia: nessuno fino a quel momento vantava un mondiale vinto da giocatore ed uno da allenatore. Lasciata la panchina della nazionale nel 1993, dopo una breve parentesi come allenatore dell'Olympique di Marsiglia, torna al Bayern come vicepresidente. Nel 1994 allena la squadra in cui ha speso la sua vita, portandola a vincere il campionato. Poi ne diviene presidente coronando un

altro sogno. Nel 1998 Franz Beckenbauer, persona seria che ha sempre concesso poco al gossip, è nominato "giocatore tedesco del secolo" e contemporaneamente boccia l'idea di un film sulla sua vita.



Fonte: Biografieonline.it





REPORTAGE DA PONTE DI LEGNO



Son passati due mesi dall'ultima di campionato: in città il clima è afoso, la voglia di vederLa è grande...1+1 = si parte, mèta Ponte di Legno! 5 giorni a stretto contatto con Lei, respirando il clima che regna attorno alla squadra, cercando di carpire qualche segreto da annunciare agli amici rimasti a Genova...giorni impegnativi, la squadra è palesemente in difficoltà atletica per via dei carichi di lavoro sostenuti, le ripetute difensive della linea a 4 non sempre sono impeccabili e le bestemmie di Mister Giampaolo provocano più di un temporale pomeridiano, Quagliarella parla per 15 minuti col Mister in mezzo al campo, cosa succede lo veniamo a sapere il giorno dopo, eppure...eppure c'è fiducia, le voci si rincorrono tra i giornalisti presenti sulla tribunetta dei vip, dove ho l'onore di essere ospite della Società... Giampaolo sereno, (mai visto sorridere tanto!) Osti sempre presente, Ferrero e Sabatini, dopo aver sorvolato l'Adamello in gita con l'elicottero, planano su Temù e parlano fitto fitto...Defrel...Obiang...Pjaca...Tonelli... tanti nomi circolano, resta solo un'amarezza: anche quest'anno il ritiro sta finendo e la squadra non è ancora al completo, servono altri giorni per chiudere il cantiere...la promessa fatta a Giampaolo di partire per il ritiro con la squadra completa è stata disattesa anche quest'anno...ma se Mister Giampaolo sorride tranquillo, perchè mi devo preoccupare io?





Merchandising



BANDIERE IN TESSUTO NAUTICO, ANTI-VENTO E ANTI-STRAPPO

90 x 60 cm €15,00

150 x 100 cm €20,00



MAGLIETTA T-SHIRT 100% COTONE

€12,00



FELPA ZIP LUNGA, CAPPuccio E TASCONI

**SI PUO' AVERE ANCHE AL NEGATIVO
(bianca con scritte nere)**

€35,00



**ADESIVI, PENNE, MAGNETI, BRACCIALETTI, PORTACHIAVI...
TUTTO GRIFFATO JOLLY ROGER**

OFFERTA LIBERA





Notiziario del Club

Un tuono strano che lascia attoniti, increduli...le prime foto, i primi commenti, il bisogno di recarsi sul posto, a poche centinaia di metri, per crederci davvero: uno squarcio nel cielo che genera un tremolio interno a chi è passato migliaia di volte sopra e sotto quel ponte...poi le lacrime, sotto quei detriti ci siamo sepolti tutti...silenzio intorno a me...un lutto nazionale che è solo nostro, genovese, un lutto che non è dei centri commerciali e delle televisioni e neanche della Lega Calcio... Rabbia...Impotenza... Sconcerto...Delusione...

Marjus Djerri aveva 22 anni, passava sul ponte per recarsi al lavoro...un ragazzo solare e pieno di vita, il Milan nel sangue, giocava anche nei Black-Out, squadra AICS allenata da chi scrive: permettetemi di scegliere lui come simbolo del mio personale dolore e di tutti i ragazzi che dividevano con lui lo spogliatoio!

Ciao, bomber, adesso gli angeli hanno un nuovo centravanti...R.I.P.



Il 13 luglio l'U.C. Sampdoria comunica che Giovanni Invernizzi assume la carica di responsabile tecnico del Settore Giovanile e sarà il responsabile dell'Academy. Vogliamo far pervenire i nostri migliori e sinceri auguri di buon lavoro a Gianni, che si è sempre contraddistinto come grande cuore blucerchiato.

I migliori auguri di buon lavoro vogliamo esprimerli anche a due pirati soci onorari, nonchè grandi amici: Enrico Nicolini e Claudio Bellucci. Il primo è stato riconfermato insieme all'allenatore Mandorlini alla guida della Cremonese, mentre Claudio ha concluso il suo rapporto di lavoro con la Sampdoria: auguriamo a loro di togliersi quelle soddisfazioni che purtroppo non sono riusciti ad avere coi colori che amano: un domani....chissà!



Con una certa preoccupazione assistiamo al continuo e doloroso calo del numero di abbonamenti...le ragioni sono molteplici ed è inutile stare a discutere su queste pagine di chi sono le colpe. Noi vogliamo solo ribadire l'importanza di abbonarsi a prescindere da tutto, dallo stadio, dai rincari, dagli orari, dalle tv, dalla dirigenza, dal mercato...Penso che ogni Club abbia il dovere di sensibilizzare i propri soci ad abbonarsi e non accontentarsi solo del proprio striscione appeso nei distinti. Forza pirati, non lasciamola sola... SIAMO SAMPDORIANI: dimostriamolo!

L'amicizia che lega il Jolly Roger al Tamburino di Pegli è datata. Insieme abbiamo vissuto tanti momenti importanti, confrontandoci, decidendo linee comuni, rinnovando l'amicizia partecipando alle feste dei Club. Il Tamburino è sicuramente uno dei Club più attivi nell'organizzazione delle trasferte, grazie ad una instancabile Sina: se qualcuno dei nostri soci volesse partecipare alle trasferte. li mettiamo volentieri in contatto.



Per informazioni: Rossella: 3420495697 Roberto: 3478397967 Stefania: 3396889856

